

L'interesse scende al 18,25% e la Borsa incassa altri rialzi

MILANO — Col fondi di investimento ormai sulla dirittura di arrivo, che rappresentano un fatto nuovo rilevante per il nostro mercato azionario, che in questo modo si allinea a quelli di altri paesi, e con la «Vesitenti bis» anch'essa prossima al traguardo, la Borsa ha superato di slancio anche l'ultima seduta del ciclo di febbraio, quella dedicata ai rapporti, ossia alla richiesta di finanziamenti della speculazione alle banche per prolungare le proprie operazioni al rialzo o al ribasso. (Queste ultime sono risultate anch'esse in aumento, il che fa vedere che vi è chi scommette su una prossima frenata).

Sono emerse nei prezzi talune irregolarità (la FIAT retrocede lievemente) dovute alla sistemazione delle partite e alle monetizzazioni delle plusvalenze da parte soprattutto della speculazione che sfrutta i rialzi del giorno per giorno.

Il denaro per le partite a riporto, come previsto, è risultato meno caro di mezzo punto: le banche IRI hanno infatti ridotto i

tassi dal 18,75 al 18,25, ma in Borsa già si parla di ulteriori riduzioni.

Riduzioni dei tassi di analogia entità sono stati praticati anche da altri istituti di credito, i cui tassi però sono più elevati collocandosi tra il 16,75 e il 16,50 con punte fino al 20 per cento. Ogni riduzione del costo del denaro equivale in pratica a un rialzo delle quotazioni.

Nell'ultima seduta si sono verificate, come si diceva, anche irregolarità nei prezzi ma ogni sintomo di sbandamento viene ora superato attraverso una forte e costante attività sul mercato dei premi, a conferma che la speculazione professionale punta prevalentemente su un mercato «Toro» e cioè al rialzo ancora per diverse sedute. Rispetto ai compensi di gennaio l'indice della Comit segnala progressi rilevanti di circa il 18 per cento. Un vero e proprio exploit hanno avuto ieri i titoli del gruppo Olivetti (7,7%) in relazione alle positive risultanze di bilancio.

erregi

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Nuovo record alla Borsa di New York, la più grande e la più famosa del mondo. L'indice Dow Jones, che misura il valore medio dei titoli azionari, ha raggiunto la quota di punti 1.098, superando il precedente primato stabilito lo scorso 10 gennaio con punti 1.092,35. Anche gli altri tre indici con i quali si registra la temperatura del mercato borsistico sono in ascesa. Dei titoli quotati in borsa 1.016 hanno registrato aumenti e 548 delle diminuzioni di valore. Il numero complessivo delle azioni vendute e comprate è stato alto, ma non altissimo: 72 milioni, mentre nei momenti di euforia degli scorsi mesi erano state trattate oltre cento milioni di azioni.

L'allegria della Borsa deriva dalla recente decisione della Federal Reserve (la banca di stato americana) di allargare gli aggregati monetari, cioè di mettere in cir-

Wall Street ignora i pericoli e guadagna

colazione una maggiore quantità di carta moneta, visto che il tasso di inflazione è sceso al 3,9 per cento. La quotazione del dollaro, 1.393 lire ieri in Italia, riflette questa situazione. Questa politica di lievemente inflazionistica della banca centrale, tuttavia, non potrebbe durare a lungo. Il presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, è molto preoccupato per l'alta dei deficit statale (189 miliardi di dollari per l'anno in corso, con il rischio serio che per l'anno successivo si superino di parecchio i 200 miliardi). Se dunque l'amministrazione Reagan non riuscirà a ridurre il deficit (o in-

teccando il bilancio militare o con nuovi tagli alle spese civili e assistenziali), la banca centrale potrebbe essere indotta a una nuova politica restrittiva: o riducendo la massa del circolante, oppure facendo salire i tassi di interesse. Sia l'una che l'altra di queste due strade renderebbero più difficile il credito e quindi rallenterebbero l'attività produttiva.

Anche la Borsa, quindi, potrebbe passare dall'attuale euforia, determinata appunto dalla politica delle facilitazioni creditizie e del danno a buon mercato, a una fase depressiva.

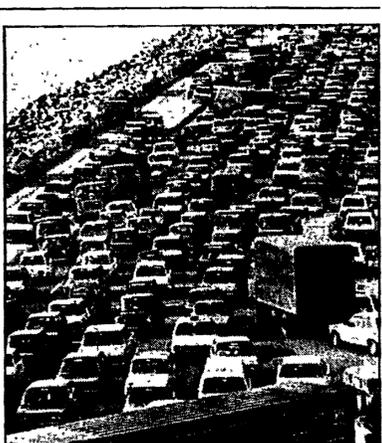
La maggior parte degli osservatori economici giudica quindi con una certa freddezza l'ascesa del Dow Jones e consiglia prudenza per il momento. Ma per il momento i possessori di azioni sono indotti a lanciarsi sul mercato nella certezza di cospicui guadagni.

a. c.

Più aspro l'attacco al nuovo meccanismo di calcolo della scala mobile

Tutti i padroni contro Scotti

Confapi, Confagricoltura, Confindustria e Confartigianato si schierano con la Confindustria: «Le frazioni di punto vanno cancellate» - Il sindacato chiede al governo un pronunciamento netto - Contrasti nella maggioranza - Oggi scioperano i tessili



Ancora senza stipendio i portuali bloccano per ore il centro di Napoli

NAPOLI — Mentre la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL minaccia lo sciopero generale di tutti i marittimi «se non verranno date risposte positive e tempestive ai gravi problemi del settore», il porto di Napoli è in piena crisi. I 1700 dipendenti della CULP — la Compagnia unica dei lavoratori portuali — non hanno, infatti, ancora ricevuto lo stipendio di gennaio.

Ieri mattina i portuali hanno invaso la città paralizzando il centro storico per alcune ore. Blocchi stradali sono stati organiz-

zati in tutte le vie intorno a piazza Municipio, piazza Plebiscito e davanti alla Prefettura. La protesta è rientrata solo dopo che il Prefetto, a seguito di un incontro con una delegazione di portuali, ha chiesto alla Regione Campania di anticipare i soldi necessari ai pagamenti. Le difficoltà nel pagare gli stipendi sono dovute alla crisi nazionale che avviene in tutti i porti italiani. Come è noto, infatti, il fondo integrativo per i salari si sta progressivamente esaurendo.

NELLA FOTO: il traffico bloccato sul lungomare

ROMA — La Confindustria cerca e trova nuovi alleati (dalla Confapi alle organizzazioni non industriali che ancora non hanno firmato l'accordo) nell'attacco al meccanismo della scala mobile proposto dal ministro Scotti e accettato dalle Confapi e dalla conclusione della difficile trattativa sul costo del lavoro. Come se il ministro non avesse chiarito, addirittura nero su bianco, che le frazioni di punto di contingenza accantonate in un trimestre vanno recuperate in quelli successivi, la Confapi è uscita allo scoperto sostenendo che i decimali si perdono e non vanno recuperati. Gli argomenti usati dal vice presidente dell'associazione delle piccole imprese, Boscarol, nel tentativo di legittimare un tale stravolgimento dell'intesa, sono gli stessi della Confindustria («Non c'è bisogno di intermediazioni, così come identiche sono le minacce di una rivaluta nelle trattative per i contratti»).

Queste nuove tensioni sociali domani saranno sul tavolo del ministro del Lavoro, Scotti ha convocato le organizzazioni non industriali che il 22 dicembre avevano raggiunto un'intesa con i sindacati, per la firma dell'accordo generale sul costo del lavoro. Ma la Confagricoltura, la Confindustria e la Confartigianato hanno già avvertito che sottoscriverebbero il protocollo solo se ci saranno particolari garanzie per i settori in cui operano e che intendono interpretare il capitolo sulla scala mobile negli stessi termini della Confindustria.

In pratica, queste organizzazioni non intendono accettare che la lettera con l'interpretazione autentica (già inviata da Scotti alle parti sociali) e che intendono interpretare il capitolo sulla scala mobile negli stessi termini della Confindustria — ha sostenuto Guerrieri, della Confagricoltura — ho l'impressione che dovrà necessariamente pronun-

ciarsi il magistrato.

Ma Scotti ha già ricevuto dal sindacato la richiesta di non lasciare ulteriori margini di equivoco su una questione così delicata che, se non risolta per tempo, rischia di rimettere in discussione l'intero accordo. Vigevani, della CGIL, ha ricordato che il governo deve fare fino in fondo il suo « mestiere », anche rinnovando i contratti del pubblico impiego in modo da mettere un punto fermo sulla controversia. Decisivo è anche l'atteggiamento delle imprese pubbliche (proprio oggi riprende il confronto tra FLM e Intersind). Si tratta di capire uno specifico atto legislativo, un emendamento al decreto sulla scala mobile per il pubblico impiego. Ma Annibaldi, della Confindustria, ci ha detto che ciò non vincerebbe i privati.

Nel governo, intanto, cominciano ad affiorare i contrasti. Il segretario del Pli, cioè di un partito della maggioranza, ha firmato un'interrogazione sulla situazione di «incertezza» (creata), in cui si chiede al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro quali iniziative di mediazione e di incontro intendano promuovere. In pratica, sarebbe una nuova trattativa, proprio come pretende la Confindustria.

Le posizioni più oltranziste del padronato continuano a condizionare i rinnovi dei contratti. Contro le nuove pregiudiziali oggi scioperano per due ore i tessili. Anche i braccianti accompagnano i negoziati (ripresi ieri) con una nuova fase della mobilitazione articolata.

p. c.

Breschi: il contratto edili se l'ANCE vuole si può fare subito

previsite dall'accordo di gennaio.

Qual è, dunque, la posizione della maggiore associazione imprenditoriale? «L'ANCE ha assunto nei confronti dell'accordo sul costo del lavoro e sul fisco posizioni politiche piuttosto aspre e dure. Il dissenso è stato espresso su questioni di merito e di metodo. L'ANCE, ad esempio, sostiene che la riduzione dell'orario di lavoro e gli aumenti salariali sono troppo onerosi per il settore. Infine i costruttori edili sono particolarmente irritati per il fatto di essere ancora una volta esclusi dai provvedimenti di fiscalizzazione. Quest'ultima critica è molto pesante, ha qualche fondamento. La stessa FLC ha espresso parere favorevole a questo proposito, considerando

la fiscalizzazione degli oneri sociali uno strumento per favorire l'industrializzazione del settore, oggi fortemente caratterizzato da elementi di arretratezza tecnologica. Nonostante tutto questo, l'ANCE ha comunque deciso di aprire la trattativa».

Quali sono i punti di forza del sindacato?

Innanzitutto la forte capacità di tenuta nella lotta da parte dei lavoratori del settore. In secondo luogo l'esistenza dell'accordo sindacato-governo-Confindustria che rappresenta, ad un tempo, un risultato e un punto di riferimento per ridurre obiettivamente i possibili margini di manovra al ribasso dell'ANCE. All'incontro di oggi il sindacato va con grande serenità e impegno. È ovvio che gradiremo le eventuali risposte di lotta a seconda del comportamento delle singole controparti. Il sindacato della Fedeliegno non vuole avviare rapidamente le trattative contrattuali abbiamo già risposto con uno sciopero di settore.

Bianca Mazzoni

Le previsioni sui tassi fanno scendere il dollaro

Brusca inversione ieri per le dichiarazioni ribassiste di Donald Regan e Kaufman - Stabili i cambi fra le monete europee

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	15/2	14/2
Dollaro USA	1379,75	1393,50
Dollaro canadese	1239,30	1236,675
Marco tedesco	576,025	576,66
Fornio olandese	521,635	521,115
Francobelga	29,283	29,249
Francofrancese	203,105	203,125
Sterlina inglese	2137,225	2139,575
Sterlina irlandese	1911,55	1912
Corona danese	162,765	163,01
Corona norvegese	196,13	196,85
Corona svedese	187,225	187,56
Francosvizzero	694,10	689,30
Scellino austriaco	411,33	411,33
Escudo portoghese	15,025	14,83
Peseta spagnola	10,765	10,777
Yen giapponese	5,933	5,903
ECU	1318,96	1318,66

ROMA — L'improvviso cedimento del dollaro, che ha perso 15 lire in un giorno (da 1394 a 1379 lire) segnala nuovamente i bruschi effetti delle prese di posizione pro o contro la riduzione dei tassi d'interesse. Ieri il ministro del Tesoro statunitense, Donald Regan, ha parlato a favore della riduzione dei tassi d'interesse alla vigilia di un intervento del presidente dove Banca centrale Volcker davanti alle commissioni parlamentari. Regan dice che la colpa del mancato ribasso dei tassi d'interesse è della paura che ha preso i banchieri statunitensi di fronte alla insolvenza di creditori esteri e interni. Per rifarsi, i banchieri tengono i tassi d'interesse più alti possibile ma questo ha come risultato di accrescere le difficoltà di rimborso.

Falliscono negli Usa 4 banche per colpa della recessione

WASHINGTON — Una dopo l'altra, a partire dal primo gennaio 83, sono fallite quattro banche americane. Non riuscivano infatti ad incassare i crediti, a causa degli alti tassi di interesse e della recessione in atto negli Stati Uniti. Da qui il crollo dei quattro istituti e le serie difficoltà per molti altri: ben 370 sono infatti inclusi nella «lista di rischio».

Il fallimento di maggiori dimensioni, finora, è quello della «United American Bank di Knoxville», reso noto lunedì scorso. Si tratta della seconda banca del Tennessee e del quarto istituto di credito commerciale degli Usa.

Nel 1981 chiusero i battenti dieci banche americane; nell'82 ne fallirono 42. Per l'83 le previsioni sono quanto mai buie.

Del senso della riduzione dei tassi si pronuncia nuovamente il noto analista finanziario Henry Kaufman, della Salomon Brothers. Ma si tratta di una previsione valida a primavera: più in là, Kaufman vede il caro-denaro provocato dagli enormi prestiti lanciati dal Tesoro. La sostanziale debolezza del dollaro stabilizza le monete europee che mantengono i rapporti fra loro.

È guerra aperta tra la Fiat e la Seat

MILANO — Il 1° maggio la Seat comincerà ad esportare in Italia. La Ronda ed è già guerra tra la casa svedese e la spagnola — al 95 per cento di proprietà statale come la nostra Alfa Romeo — e la Fiat.

È una guerra fatta di sorrisi a distanza ma anche di carte bolate. La Fiat ha citato di fronte alla Corte di arbitrato di Parigi quella che, sino al 1981, era la sua partner spagnola. Ragione del contendere: il diritto per la Seat di esportare in Italia quella che, secondo la Fiat, altro non è che la Ritzmo.

Gli spagnoli, per il momento

fuori. La Fiat, dunque, lasciando la Seat, si era impegnata ad acquistare in Spagna e a vendere con il suo marchio — in Italia e in Europa — 120 mila vetture l'anno. La Seat, dal canto suo, queste 120 mila vetture fuori dei confini avrebbe dovuto piazzarle per garantire la funzionalità dei suoi stabilimenti e per giungere ad un bilancio, se non in attivo, almeno in pareggio.

La Fiat quest'anno acquisterà dalla Seat intorno alle 60.000 vetture (Panda per la precisione) e la casa spagnola deve quindi vendere con il suo marchio la rimanenza. Il famoso contratto la autorizzerebbe a farlo, purché le vetture abbiano subito modifiche consistenti. Sulla consistenza delle modifiche deve appunto giudicare la Corte di Parigi e, immaginiamo, non sarà cosa facile.

Sarà di oltre 11 mila miliardi il gettito del condono fiscale

Le evasioni si rivelano ben più consistenti di quanto previsto dal ministero - Fra gli «evasori pentiti» ci sono le più importanti aziende ed istituzioni pubbliche

ROMA — Il fisco prevede d'incassare oltre 11 mila miliardi con il condono, la cui scadenza è stata prorogata al prossimo 15 marzo e i cui benefici sono stati estesi ai «sostituti d'imposta», cioè banche e datori di lavoro. Fareva di lanciare cifre enormi, quando si parlava di un condono di oltre 10 mila miliardi l'anno, invece si era ancora probabilmente alle stime predefinite, se soltanto gli «evasori pentiti», quelli che hanno chiesto e chiederanno il condono, denunciano più del doppio di quanto il ministero delle Finanze si aspettasse.

A luglio dell'anno scorso, infatti, si parlò di 5.000 miliardi che sarebbero stati recuperati permettendo agli evasori di redimersi, versando cifre forfettarie e di molto inferiori al dovuto. Invece, già a dicembre '82, lo Stato rivelò di aver incassato 3.487 miliardi, di cui 2.785 per le imposte dirette e 702 per quelle indirette. Ora il ritmo degli incassi — dopo la decisione di prorogare le scadenze prima al 15 dicembre e poi al 15 marzo prossimo — è rallentato, ma va considerato che anche banche e datori di lavoro sono entrati a far parte della legge, beneficiando del condono.

Così il fisco prevede per questo mese un'entrata complessiva di 74 mila miliardi di lire, contando evidentemente su questi nuovi clienti, fra i quali, già si sa, ci saranno le più prestigiose aziende italiane, nonché i più noti istituti di credito. Intanto, sono stati resi noti i dati sul recupero effettuato dal «cervellone» dell'Anagrafe tributaria, per far intendere a chi non si fosse ancora deciso che i

marginari per l'evasione impunita sono sempre più ristretti.

Eccoli. Negli ultimi due anni, l'Anagrafe ha individuato 1 milione 250 mila evasori, accertati o sospetti. Si tratta di evasori totali o parziali, di persone che semplicemente non hanno fatto la denuncia dei redditi, pur avendo — in molti casi — versato contributi per propri dipendenti o per se stessi; o di gente che ha «fatto il furbo», magari denunciando con dichiarazioni separate redditi dello stesso soggetto d'imposta. E' il sistema degli «incroci», che permette l'individuazione degli evasori anche dei più furbi, creando appunto una rete di connessioni. Per esempio, sono stati, fra il 1981 e il 1982, 157 mila i liberi professionisti, che non hanno dichiarato somme scritte da 150 mila ai datori di lavoro, che sono i centati dall'imposta dei 75 mila i possessori di azioni o simili, che non hanno dichiarato solo in parte gli utili.

E, ancora, sono state riscontrate anomalie, o contraddizioni confrontando acquisti di immobili e automobili, partecipazioni a società e possesso di licenze con le relative dichiarazioni. Un'ultima curiosità: pare che i contribuenti più sbrinati siano gli «salomoni» alla ricerca di un condono. Questa intensa attività è stata svolta dagli occhi curiosi dell'Anagrafe tributaria. Perché, così facendo, moltiplicano gli «incroci» e lasciano tracce multiple dei loro comportamenti illegali.

Nadia Tarantini

Salafia: inefficienze colpevoli proteggono gli evasori fiscali

ROMA — L'evasione fiscale? Nasce dall'inefficienza o mancanza di volontà dello Stato, più che dalla furberia del contribuente. Questa, in sostanza, la conclusione cui è giunto Vincenzo Salafia, capo del corpo dei sostituti d'imposta, associazione fra le aziende ordinarie di credito, a Palazzo Doria Pamphili.

I superperspettori sono 36, sono disedati da 18 mesi, provenivano tutti da amministrazioni esterne a quelle statali. Sono stati assegnati 200 collaboratori distaccati dal ministero delle Finanze e altri 200 collaboratori «esecutivi». Ci si aspetta molto dalla loro attività per il miglioramento dei metodi di accertamento anche se, guardando alla storia della amministrazione pubblica, sappiamo quanto sia subordinata agli scopi e metodi di chi governa.

Cosa hanno trovato? Risponde Salafia: «Il personale, soprattutto direttivo e di concetto, è distribuito fra il Nord e

il Sud in maniera squilibrata. Inoltre il personale del Meridione è costituito da soggetti anziani ed esperti, quello del Nord consiste di funzionari giovani con scarsa esperienza, nonostante che la ben nota più complessa situazione economica del Nord richieda l'impiego di funzionari forniti di adeguata esperienza».

Stranezza del caso: i governi hanno sgombrato di accertatori fiscali proprio le regioni in cui sono insediati l'80% delle società di capitali e dove si trovano le frontiere terrestri.

Continua Salafia che «l'istruttoria relativa alle posizioni contributive, prescelte per il controllo, il più delle volte è compiuta a tavolino sulla base della semplice analisi delle dichiarazioni fiscali, arricchita talvolta dalle notizie raccolte per mezzo di questionari o di contatti diretti con il contribuente. La verifica fiscale, nonostante che ancora oggi sia stimata il mezzo più importante di investigazione, viene usata in pochi casi e con esiti non sempre soddisfacenti. Ed ancora, dice il capo dei super-

COMUNE DI LUCO DEI MARSII

PROVINCIA DE L'AQUILA

AVVISO D'APPALTO DI OPERE PUBBLICHE MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

IL SINDACO RENDE NOTO

Che questo Ente procederà all'appalto delle seguenti opere pubbliche per l'importo base a fianco di ciascuna segnato:

a) urbanizzazione primaria (acquedotto, fognatura, rete di illuminazione) 1° LOTTO Lucio Sud L. 105.578.000;

b) urbanizzazione primaria (acquedotto, fognatura, rete di illuminazione ecc.) 2° LOTTO Lucio Sud L. 303.600.000;

c) sistemazione vie e piazze - 5° LOTTO L. 49.500.000;

d) sistemazione strade di accesso ai terreni incolti, semincolti e pascoli montani L. 142.800.000.

L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni, senza possibilità di presentazione di offerte di aumento.

Le imprese in possesso dei requisiti di cui la legge 10 dicembre 1981 n. 741, possono segnalare il loro interesse a partecipare alle gare, facendo pervenire la loro richiesta a questo Ufficio di segreteria, entro venti giorni dalla data del presente avviso.

Le richieste non impegnano questa Amministrazione.

Luco dei Marsi, 6 14 febbraio 1983

IL SINDACO
(Giovanni Venditti)

COMUNE DI LUCO DEI MARSII

PROVINCIA DE L'AQUILA

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DI LAVORI PUBBLICI

IL SINDACO RENDE NOTO

Che questo Comune deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas metano nel centro abitato.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 1.283.000.000

L'appalto avviene mediante licitazione privata a sensi dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584, lettera al punto 2 e così con la presentazione di offerte segrete senza alcun limite di ribasso.

Le imprese iscritte a tale categoria di lavoro per adeguato importo di diritto riunite a sensi dell'art. 20 della legge sopra citata, possono chiedere di essere ammesse alla gara entro e non oltre venti giorni dalla data del presente avviso, pubblicata contemporaneamente all'Albo pretorio di questo Ente. Nell'appalto di che trattasi sono osservate anche le norme di cui alle leggi del 13 settembre 1982, n. 646 e del 12 ottobre 1982, n. 726.

Luco dei Marsi, 14 febbraio 1983

IL SINDACO
(Giovanni Venditti)

brebbia
è meglio

Brevi

Incontro Chiaromonte-CISL

ROMA — Il compagno Gerardo Chiaromonte ha avuto l'altro giorno un incontro con i massimi dirigenti della CISL, guidati da Franco Marini, organizzato dal Centro studi della confederazione, e dalla Fondazione Futurè. Nel corso dell'incontro, definito «molto utile» dalla CISL, sono stati affrontati i temi dell'autonomia, della democrazia e dell'unità del sindacato e i problemi dell'occupazione, dell'accumulazione e della politica economica.

La CEE prevede ancora tagli per la siderurgia

BRUXELLES — Non o sono segni di ripresa per la crisi dell'acciaio che, ormai da tempo, ha messo Europa. Il documento CEE, riferito dal presidente della commissione europea per la siderurgia, Davignon ancora e provvisorio, prevede che le quote di produzione del secondo semestre '83 saranno identiche a quelle del primo trimestre, le più basse. Così, registrate dell'entrate in vigore del sistema anticrisi della Comunità per la siderurgia.

Divise CISL e UIL sulle pensioni agli statali

Il segretario generale aggiunto della federazione statale CISL, Alfredo Nocerri, ha criticato la scelta unitaria della UIL di indire una giornata di sciopero contro l'articolo 10 del decreto-Gona. Nocerri sostiene che prima di decidere agitazioni era opportuno attendere il risultato dell'incontro con il ministro.